Periodico fondato nel 2020
Diple Edizioni di Domenico Bilotta
via Forese, 7 – Figline e Incisa Valdarno (FI)
Info@dipleedizioni.it - Tel. 055 9157095
www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
Partner
dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS
www.giovanisentinelledellalegalita.org
sentinelledinonnonino@gmail.com
Caporedattore Sergio Tamborrino
Direttrice Responsabile Stefania Valbonesi

Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Sabato 8 Febbraio 2025 - Anno VI n. 1 Tribunale di Firenza registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino

Basta ululare

Editoriale

Cari lettori, nel numero precedente abbiamo documentato il nostro impegno alla cura del bene comune che ci ha tenuti attivi per tutto il periodo estivo ed autunnale senza interruzioni.

A tale compito che rimane imprescindibile nessuno di noi vuole abbandonare, come potrete leggere in queste pagine, continuiamo con grande determinazione ad affrontare il disagio sociale, culturale ed economico causato dall'ineguatezza della politica e di governance che hanno generato conflittualità e disservizi riguardo la tutela della salute, dell'ambiente, della pace e di tante altre tematiche vissute dai cittadini con rassegnazione dalle quali gli stessi sono esclusi nelle scelte politiche condizionando di fatto l'esistenza della nostra stessa democrazia.

La via maestra rimane quindi la scuola, affiancare e guidare i giovani alla conoscenza della vita e costruire attraverso una cittadinanza attiva una politica ispirata agli interessi della collettività.

Ci batteremo affinché si costruiscano programmi e definiscano investimenti che possano riqualificare la vita pubblica. Molta strada ci sarà da fare e tante insidie da superare, ma siamo fiduciosi nella reazione delle persone di buona volontà,

è tempo di agire

capaci di generare la consapevolezza negli anni a venire. Continueremo con le nostre critiche e alla ricerca di finanziamenti, nonostante il dialogo interrotto con il Ministero dell'Istruzione e le scelte politiche sconsiderate e populiste di amministratori distratti.
Nei Consigli d'Istituto ci sono genitori che bocciano le proposte di insegnanti responsabili, coscienti del degrado sociale che chiedono di partecipare a progetti di cittadinanza attiva, perché molti di loro sono convinti che i propri figli debbano dedicarsi con più impegno alle discipline classiche ignorando o negando di vivere in una società malata e senza valori.
Anche nella nostra Toscana bisogna avere la capacità di interrompere circoli viziosi che minano di fatto le aspettative sociali.
Pur partecipando ai bandi della Regione Toscana dedicati alla promozione della cittadinanza attiva nelle scuole, non possiamo non manifestare la nostra contrarietà sia sulle esigue somme impiegate, sia riguardo la scelta del periodo del loro svolgimento ridotti oramai da gennaio 2025 a giugno 2025 o meglio da febbraio a maggio.
Riteniamo tale scelta insensata e fuori dalla realtà e non soddisfacente delle esigenze delle scuole riducendosi ad una artificiosa e vana retorica.
Ricordiamo ai decisori politici che l'anno scolastico nel nostro Paese inizia a settembre e termina a giugno, che la progettazione e la programmazione didattica avviene prima dell'inizio dell'anno scolastico stesso e le adesioni che riguardano i progetti di Educazione civica e di partecipazione attiva alla cultura della legalità, avvengono entro e non oltre ottobre.
Le stesse associazioni che partecipano ai bandi devono, per tale date, provvedere alla raccolta delle iscrizioni delle scuole, contattare i docenti referenti per definire gli aspetti organizzativi e chiarire ogni altra esigenza prima di completare il calendario degli appuntamenti; bisogna poi aggiornare il database relativo alle scuole che aderiscono al progetto. Nel nostro caso, informare gli amministratori e amministratrici dei Comuni dove hanno sede le scuole, per annunciare la partecipazione al progetto e fornire le linee guida, per illustrare le modalità di richiesta di interlocuzione e di confronto, fra giovani e amministratori locali, in occasione del secondo appuntamento del progetto.
Per tutte queste ragioni, consapevoli e responsabili di quanto questi progetti siano importanti per la formazione dei giovani e di quanto succede nella nostra società, in sintonia tra l'altro con gli obiettivi dello stesso bando, abbiamo tenuto fede a questo impegno, terminando prima delle vacanze natalizie i primi appuntamenti. Paradosso vuole però che solo il 30 gennaio abbiamo saputo dei risultati dei vincitori del bando accorciandolo ulteriormente nella sua operatività!
Nelle pagine successive si documenta come già da giovedì 26 settembre abbiamo tenuto il primo incontro del progetto Giovani sentinelle della legalità all'ISIS Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli con 4 classi dell'Istituto. Raccontiamo del loro disagio, delle difficoltà di confronto con le istituzioni locali fatte in questi anni ma grazie alla guida di insegnanti coraggiosi emerge la loro voglia di continuare.
Abbiamo riscontrato spesso una politica sfuggevole e inadeguata anche riguardo le nostre attività estive ed autunnali a conclusione del terzo campo di lavoro a Suvignano. Grazie alla raccolta delle olive, abbiamo voluto lanciare un segnale a sostegno alla produttività dei terreni, allo sviluppo di tutte le attività di allevamento e valorizzazione dei prodotti con marchio Suvignano. L'iniziativa ha coinvolto oltre 700 giovani di diverse scuole della Toscana andata a buon fine, almeno parzialmente, solo grazie alla buona volontà di alcuni.
Giovedì 7 novembre era presente Bernard Dika, portavoce del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e i *Giovani Sì* che hanno condiviso con noi questo percorso. L'incontro ha segnato un'altra importante tappa del progetto *Giovani sentinelle della legalità*, con la partecipazione dell'Istituto Agrario di Montalcino, con il quale abbiamo sottoscritto una Convenzione per una collaborazione non solo della raccolta delle olive ma, con l'adesione al progetto, a sostenere con altri istituti agrari, i temi della fertilizzazione dei terreni, della cura delle piante compreso la potatura e lo studio di nuove colture grazie alla guida degli insegnanti di discipline agronomiche.
Ad oggi siamo in attesa di risposta in merito ad una nostra proposta di collaborazione fra istituti scolastici e Regione.
Il nostro intento è ricercare collaborazioni con l'Università e con la facoltà di Agraria per trasformare il bene in una sorta di cittadella della legalità e di studio aperta alla fruizione dei cittadini e punto di riferimento per le attività locali.
A questi appuntamenti sono seguite richieste di confronto e di dialogo con i decisori politici ma appare sempre di più quanto la politica sia lontana e sfuggevole negando e rifiutando di affrontare le problematiche a cui sono stati chiamati.
In questo inizio anno scolastico, da settembre a dicembre, sono già 21 le tappe nelle scuole della Toscana, sono stati coinvolti oltre 1200 giovani e giovanissimi.
Negli incontri, abbiamo tenuto lezioni sulla vicenda umana di Antonino Caponnetto, quale riflessione sulla educazione alla legalità e alla cittadinanza, la questione delle regole e ad investigare il nesso norme-cittadinanza quale strumento essenziale per costituire una coscienza civica e un'etica pubblica basata sui valori costituzionali e le modalità dell'impegno contro la mafia, la corruzione, cui sono stati ispiratori i giudici Falcone e Borsellino.
Abbiamo affrontato i temi del bullismo, del femminicidio, dell'ambiente, la nostra Carta costituzionale, i valori della pace e altri argomenti nati dai vari dibattiti e confronti con i giovani.
Da metà febbraio e marzo grazie alla disponibilità di amministratori e amministratrici locali, partiranno i secondi appuntamenti dove saranno interlocutori giovani e giovanissimi su temi di grande interesse che ragazzi e ragazze hanno individuato, studiato e approfondito, offrendo loro l'opportunità di un'esperienza civica e di solidarietà.
Per il terzo appuntamento di maggio, è previsto un incontro in presenza e parte in videoconferenza con le scuole che hanno aderito e, come previsto dal progetto, vi sarà uno scambio di proposte e idee per delle campagne di sensibilizzazione sui grandi temi affrontati dalle singole scuole.
Di ogni incontro ne parleremo nel periodico Le SENTINELLE DI NONNO Nino. Vi informeremo come sempre. Come saprete ogni numero del giornale è inviato ad oltre 30.000 fra insegnanti, studenti, dirigenti, amministratori e amministratrici di tanti comuni d'Italia, genitori e cittadini, a chi ha responsabilità di governo.
Ci auguriamo che a questo nostro esempio seguano impegni e adeguati finanziamenti e non certo al ribasso. Un piano di innovazione dove si metta come centralità la pace, la salute pubblica per un processo culturale ed economico del nostro Paese. Non accetteremo solenni promesse seguite da altrettante e maestose smentite.
Alla Regione Toscana chiediamo che venga reintrodotto il tavolo della legalità per permettere a tutte le associazioni, che rappresentano ognuna una fetta della società civile, di confrontarsi, di proporre e dialogare con i decisori politici e programmare insieme le sorti della nostra Regione.
Basta ululare alla luna, il sale della democrazia passa attraverso le azioni che partono dal basso, dare esempio per cambiare in modo che la politica risponda ai problemi e ai disagi.
Le deleghe al buio hanno indebolito la sovranità dei cittadini facendo della politica potere e compromessi e non una dimensione di servizio che ne esalta i valori della cultura, rafforzando le relazioni fra gli uomini.

Domenico Bilotta

In questo numero

Il vaso di Pandora della politica e le sue conseguenze
di Domenico Bilotta
Pagg. 4 e 5

Da Montalcino esempi di didattica e di solidarietà
di Domenico Bilotta
Pag. 6

Liceo Cicognini Nuovi compagni di viaggio
di Sergio Tamborrino e Gerardo Furzi
Pag. 7

I. C. Claudio Puddu altri compagni di viaggio
di Sergio Tamborrino e Gerardo Furzi
Pag. 8

Liceo C. Lorenzini
di Sergio Tamborrino
Pag. 9

I giovani dell'Istituto comprensivo G. Borsi affrontano il tema mafia
di Maurizio Pascucci
Pag. 10

Un QR Code nella Targa d'ingresso del bene confiscato a Castagneto Carducci
di Domenico Bilotta
Pag. 11

Collaborazione a tutto tondo con l'ISIS Antonio Pesenti di Cascina
di Domenico Bilotta
Pag. 12

Istituto Comprensivo Dino Compagni di Firenze
di Maurizio Pascucci
Pag. 13

Non giocare alla guerra
di Domenico Bilotta
Pagg. 14 e 15

A Gramolazzo per parlare di femminicidio
di Domenico Bilotta
Pagg. 16 e 17

A Gorfigliano ricordano Via dei Georgofili
di Maurizio Pascucci
Pag. 18

Antonino Caponnetto e il suo apostolato laico
di Sergio Tamborrino
Pag. 19

se tu parli io ascolto in silenzio, se io parlo tu ...
di Sergio Tamborrino
Pag. 20

Un nuovo percorso di cittadinanza attiva per il Comprensivo Marconi di San Giovanni Valdarno (AR)
di Domenico Bilotta
Pag. 21

Le sentinelle dell'I.C. Martiri di Sant'Anna di Seravezza
di Domenico Bilotta
Pag. 22

Cittadinanza attiva al Comprensivo Caponnetto
di Sergio Tamborrino
Pag. 23

Una mattinata di studio sui beni confiscati all'I. C. Marconi di San Giovanni Valdarno (AR)
di Domenico Bilotta
Pag. 24

I veterani dell'ISI Carlo Piaggia di Viareggio non mollano di avere risposte
di Domenico Bilotta
Pagg. 25 e 26

A Montemurlo approfondiscono le infiltrazioni mafiose nell'economia
di Sergio Tamborrino
Pag. 27

La Rubrica delle sentinelle
pag. 28

La politica dei barbari e a quelli del silenzio che non ci appartiene!
Pag. 29

I tagli alla rendicontazione dei progetti
Pagg. 30 e 31

Le Sale pubbliche a pagamento a Suvignano
Pag. 32

Incontri degli Amministratori ai progetti di cittadinanza attiva
Pag. 33

Un tavolo di ascolto in Regione Toscana
Pag. 34

Il vaso di Pandora della politica e le sue conseguenze

di Domenico Bilotta

Giovedì 26 Settembre 2024 abbiamo aperto i lavori del progetto *Giovani sentinelle della legalità 2024-2025* con l'ISIS Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli. Ad attenderci ben 4 classi di studenti e studentesse della 2AIT, 3CTL, 4 BIT e 5 CTL e le loro insegnanti referenti, Lorella Rotondi e Cinzia Montini.

Ricordiamo che l'istituto è nostro compagno di viaggio da diversi anni e la partecipazione dei giovani bagnesi, seguiti dai loro insegnanti coraggiosi, ha prodotto nel tempo risultati eccellenti come partecipazione civica essenziale per il funzionamento della vita comunitaria e nel contribuire al bene comune.

Responsabilizzare i governi, le istituzioni locali, a garantire i processi decisionali affinché riflettano gli interessi dei cittadini, sono lo spirito e gli obiettivi del nostro progetto.

In questi anni abbiamo spesso denunciato la diserzione della politica, nel dare esempi utili al compito educativo dei cittadini e soprattutto dei giovani. Partecipare ai dibattiti, al confronto vuol dire avere fiducia, credere nelle istituzioni, ma le stesse devono dare valore alla democrazia: avere attenzione, ascolto, premiare la partecipazione, prendersi cura dell'altro. La nostra intransigenza nel chiamare alla responsabilità, è per prevenire ed evitare che accada l'irreparabile.

Le continue assenze di rappresentanti politici o non aver tenuto conto delle centinaia di proposte lanciate in questi anni da parte dei giovani, ha alimentato delusioni amare, le promesse non mantenute diventavano patti sacri violati, alimentando sfiducia e fallimento della politica.

Tutto ciò è accaduto anche a Bagno a Ripoli, nonostante il Comune sia stato sempre presente agli incontri, ma le proposte indicate dai giovani del Volta-Gobetti, anche le più semplici, come l'idea di preparare da parte dell'amministrazione la facciata del proprio istituto per un murales di sensibilizzazione contro il femminicidio, promessa e impegno preso in occasione della bella e toccante mostra realizzata nel 2022 da Paola Alberti, mamma di Michela Noli, vittima di femminicidio, non ha avuto seguito dando esempio del classico evento di facciata. Mentre l'impegno degli studenti non si è fermato, ricordiamo l'appuntamento con Piera Aiello, deputata che partecipò alla Conferenza nazionale delle Giovani sentinelle, che accettò l'invito dei ragazzi e ragazze del Gobetti-Volta a sostenere Paola Alberti e Massimo Noli nella loro proposta di legge di introdurre il reato di omissione di denuncia dell'intento di commettere, riconoscendo come penalmente rilevante quel comportamento di parenti e amici dell'autore del delitto, nel caso fossero a conoscenza delle intenzioni dell'omicida.

E che dire della riqualificazione dell'edificio abbandonato accanto alla loro scuola che è causa di problemi di sicurezza ambientale? Gli studenti e studentesse bagnesi avevano proposto, già nel 2021, di farne un luogo di ritrovo per i giovani del territorio, dove studiare, ascoltare musica, avere un bar a disposizione a prezzi contenuti per le loro colazioni e merende. Al piano superiore hanno previsto uno spazio per

dare ospitalità breve, di persone con disabilità che potrebbero sentirsi a loro agio, spazi comuni di lettura o gioco e anche uno sportello di consulenza informatica gratuita per le piccole problematiche che gli adulti possano avere con computer o smartphone. Ricordiamo tra le altre, la disponibilità dei ragazzi del triennio informatico a gestire uno sportello promosso dalla scuola.

I giovani avevano indicato anche come reperire i fondi necessari per realizzare il polo multifunzionale. Idea e progetto ereditato dalla classe quinta dell'anno precedente. Ricordiamo l'incontro con la parlamentare Lucia Ciampi, avvenuto in dicembre, sempre con la Conferenza nazionale del progetto 2019-2020, durante il quale la stessa deputata ha raccontato la trasformazione, in museo della ceramica, di una vecchia fornace nel Comune di Calcinaia (Pisa), quando era sindaca di quel comune. Percorso analogo i giovani volevano seguire riguardo l'edificio abbandonato affiancando il Comune di Bagno a Ripoli per organizzare una raccolta fondi simile a quella di Calcinaia, coinvolgendo le banche locali, Toscana Energia, Art Bonus e Rerum Natura. Avevano ideato anche il titolo: *Recupero Sicurezza Sociale Sentinelle della Legalità*.

L'amministrazione si complimentò con i ragazzi chiedendo di far pervenire le slide in Comune in modo da prenderne visione. L'assessore di allora dichiarò che il problema era annoso, in quanto l'edificio è di un privato e andavano ricercati accordi fra i vari soggetti coinvolti, ma la forte spinta dei ragazzi, commentò l'assessore, servirà a rafforzare l'amministrazione e aggiunse: «Potreste avere più forza contrattuale voi di quanta ne potrebbe avere l'amministrazione comunale da sola. Il problema annoso aggiunse altri anni! Nel piano urbanistico in procinto di essere varato in quell'anno, non c'è ombra di recupero di quell'immobile, né del coinvolgimento dei ragazzi del Gobetti-Volta.

Non è esente neppure la Regione Toscana da simile comportamento, ce lo hanno ricordato sempre i tenaci giovani bagnesi, riguardo la proposta di legge sul finanziamento e il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, lanciata dal teatro della Compagnia a Firenze, dall'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, dalla fondazione Antonino Caponnetto hanno chiesto alla Regione Toscana di iniziare un percorso con le parti politiche per la sua approvazione.

Della data di un incontro non vi è traccia!

Abbiamo più volte dimostrato di non essere bastian contrari né avversari dei Comuni di Bagno a Ripoli, di Lucca riguardo i trasporti, di Viareggio in merito agli spazi pubblici o di altre Istituzioni locali, non siamo però disponibili ad abbassare lo sguardo alla domande dei ragazzi. Il fallimento della politica inizia e si ritorce contro quando viene meno il prestare attenzione ai propri cittadini.

Per questa ragione, nel programmare le azioni e lo studio dei lavori di quest'anno, la risposta degli studenti del Gobetti-Volta è stato quello di bocciare l'appuntamento e il confronto di marzo con le istituzioni locali e programmare altre iniziative di partecipazione attiva come è stato il promuovere la raccolta delle olive nel bene confiscato a Monteroni D'Arbia, è proseguito il 14 e il 23 gennaio, dove gli studenti e studentesse hanno partecipato sempre a Suvignano ad un approfondimento sui diritti umani.

Lodevole la loro decisione di non mollare, di continuare a battersi da cittadini responsabili, grazie all'impegno di insegnanti coraggiosi. Altri istituti hanno mollato, prendendo

esempio da molti cittadini adulti delusi.

Vogliamo ricordare una frase del giudice Antonino Caponnetto: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse!».

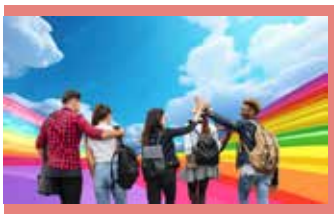
La nostra denuncia vuole significare che le istituzioni a noi vicine o presunte tali riflettano e facciano un passo maggiore per recuperare il ruolo di portatori di esempi positivi.

La nostra speranza, per quanto esile possa essere, è chiamare la politica con la P Maiuscola, come Antonino Caponnetto definiva la buona politica, affinché divenga il motore dei grandi cambiamenti. Il nostro compito perciò sarà sempre quello dell'intransigenza, accanto a chi vorrà sostenere il disagio giovanile, disposti ad ascoltarli, a sostenerli. In nome di Antonino Caponnetto abbiamo costruito, insieme ai giovani e ai loro insegnanti un sentiero che continueremo a percorrere per la libertà e legalità, mano nella mano, nella speranza che altri riprenderanno e alimenteranno questa speranza.

Da Montalcino esempi di didattica e di solidarietà

di Domenico Bilotta

L'esperienza della raccolta delle olive da parte degli studenti e delle studentesse dell'Istituto Professionale Agrario di Montalcino, sede distaccata dell'IIS Benedetto Ricasoli di Siena, ha rafforzato il loro cammino nel dimostrare che la scuola non è solo sapere nozionistico, ma deve offrire opportunità, conoscenza tecnica, giovani che possono mettersi in gioco in un territorio dove lo sviluppo agricolo ha origini millenarie.
Oggi pensiamo subito al Brunello ma il territorio offre del buon olio, miele, carni pregiate, formaggi, turismo e tanto altro.
Qualcuno potrebbe dire: «Avete scoperto l'acqua calda! Si tratta di un istituto agrario, è normale che non sia solo nozionistico!». Ma non è così per alcuni decisori politici, e non parliamo solo dell'Agrario di Montalcino.
Ancora una volta se abbiamo delle eccellenze, il merito non va ricercato nella politica o grazie ad investimenti adeguati, la ragione è dovuta ai professori, ai dirigenti e in alcuni casi decisori locali o aziende ai quali sta a cuore lo sviluppo del territorio.
Una scuola agraria necessita, oltre di stage in aziende, di tecnologie adeguate e terreni propri dove poter fare pratica.
Nel caso di Montalcino l'istituto ha a disposizione per paradosso un campo da gol!
Per questa ragione, partendo proprio dai beni confiscati, la nostra proposta è di sollecitare l'Agenzia dei beni confiscati (ANBSC) e i decisori politici nazionali affinché possano essere affidati i terreni confiscati anche agli Istituti Agrari che ne facessero richiesta, perché non ne hanno a disposizione per le attività didattiche, riconoscendo una priorità all'istituzione scolastica anche nei confronti del Comune dove sono ubicati terreni e scuola. Questo vale anche per Montalcino: non è concepibile che a pochi chilometri, nella tenuta di Suvignano, vi sono oltre 650 ettari di terreni e non si sè mai definita una collaborazione fra istituzione scolastica e lo Stato.
Giovedì 7 Novembre 2024, abbiamo voluto tenere proprio a Suvignano il primo incontro con i giovani del Ricasoli che partecipano al nostro progetto per reclamare questo diritto.
Ne abbiamo parlato con Bernard Dika, portavoce del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.
Con noi, erano presenti tre classi delle cinque sezioni che hanno aderito al progetto *Giovani sentinelle della legalità,* accompagnate dalla docente referente, Enrica Aiazzi.
Angelo Corbo, presidente dell'associazione *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* si è complimentato con i ragazzi e ragazze e li ha sollecitati a non desistere, ricordando che lo studio è un diritto sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani, insieme alla pace e, proprio da Suvignano attraverso l'olivo eletto simbolo di pace, di amore e di speranza, partono iniziative dove si mette in primo piano la cultura.
Ci auguriamo che la Regione Toscana voglia essere insieme a noi a Roma per dare forza alle varie richieste nate dai bisogni di tanti giovani.



Liceo Cicognini Nuovi compagni di viaggio

di Sergio Tamborrino e Gerardo Furzi

Due nuovi compagni di viaggio saranno con noi e con le giovani sentinelle in questo anno scolastico. Entrambi di Prato, hanno scelto di condividere fatiche e avventure nella scoperta di cosa significa divenire cittadini e cittadine responsabili.
In ciascuno dei due appuntamenti abbiamo introdotto la nuova associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS con cui promuoviamo, da quest'anno, il progetto delle Giovani sentinelle della legalità giunto alla sedicesima edizione. Pur in questa differente veste formale la vicenda umana e professionale di Antonino Caponnetto costituisce il nostro riferimento costante e irrinunciabile, con la sua decisione di prendere il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia il 29 luglio del 1993, la sua intuizione nel costituire il pool antimafia di Palermo che istruì il primo grande processo alla mafia, il suo "apostolato laico" nell'ultima parte della sua vita a custodire il ricordo di quegli uomini che fecero il proprio dovere e a testimoniare i valori di giustizia, di cittadinanza responsabile in cui credevano.

Convitto nazionale Cicognini

Al Convitto nazionale Cicognini, ai veterani della scuola media che sono con noi da molto tempo, martedì 12 novembre, nella biblioteca in piazza del Collegio, si sono aggiunti ragazzi e ragazze di due terze classi del liceo, una ad indirizzo Scienze applicate e l'altra Scientifico internazionale, accompagnate dalla professoressa Vincenza Tavormina, referente del progetto. Ci hanno accolto nell'ampia sala, calda e accogliente per questo primo appuntamento del nuovo anno scolastico, e abbiamo con loro illustrato le finalità del progetto, toccando tematiche relative al concetto di democrazia per gli antichi ed i moderni, del processo di legittimazione ed educazione alla legalità.
Con queste premesse abbiamo poi ripercorso la vicenda di Antonino Caponnetto, significativa nei suoi sviluppi del contrasto alla mafia e alle altre organizzazioni criminali e della definizione di una cultura della legalità.
L'intreccio dei due piani, quello della riflessione sui principi della democrazia, della libertà e del rispetto delle regole e quello della vicenda storica con il suo portato della memoria ha stimolato la curiosità dei giovani e sono stati numerosi gli interventi degli studenti, interessati ad approfondire le tematiche trattate. Abbiamo registrato la loro disponibilità ad operare secondo i canoni del progetto, ribadendo ogni tratto del percorso e ci siamo dati appuntamento per il successivo incontro di mercoledì 26 febbraio.

I. C. Claudio Puddu altri compagni di viaggio

di Sergio Tamborrino e Gerardo Furzi

Istituto comprensivo Puddu

Nell'aula magna della scuola media Don Bosco venerdì 15 novembre abbiamo incontrato i nuovi compagni di viaggio, i giovani delle classi 2F e 3 G della media inferiore, accompagnati dalla professoressa Viviana Carfora.

Dopo aver illustrato le finalità dell'incontro e le modalità della partecipazione al progetto, ci siamo soffermati a parlare di educazione alla legalità, dei principi cui è ancorata nella nostra Carta costituzionale.

Abbiamo poi introdotto Antonino Caponnetto riprendendo alcuni tratti significativi della sua biografia e del suo impegno, prima professionale come magistrato poi volontario come testimone della memoria dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e dell'impegno civico a contrastare la mafia e le altre organizzazioni criminali. Entro questa cornice abbiamo cercato di delineare una sorta di mappa concettuale, coerente con il contesto scolastico dei giovanissimi, in modo da fornire degli strumenti di orientamento per una prima comprensione del fenomeno mafioso, della sua complessità e degli intrecci cui dà luogo che talvolta oscurano, velano la realtà dura e violenta di mafiosi e corruttori, di conniventi e di chi preferisce voltarsi dall'altra parte. In questo modo abbiamo inteso mettere in rilievo quanto sia importante l'impegno e la determinazione di ogni uomo e donna per contrastare la mafia.

La vivacità degli studenti e delle studentesse ha facilitato l'esposizione delle tematiche che abbiamo via via illustrato e i numerosi interventi emersi hanno dato vita ad un proficuo dialogo educativo.

In chiusura abbiamo ricordato gli impegni futuri, invitando ragazzi e ragazze a scegliere un tema di loro interesse, approfondendolo e definendo delle soluzioni, così da essere pronti all'appuntamento di mercoledì 26 febbraio con chi governa la città di Prato per discutere e fare esperienza di cittadinanza.

Liceo C. Lorenzini
di Sergio Tamborrino

Il primo appuntamento al liceo Lorenzini di Pescia è stato con la classe terza che sarà la nostra compagna di viaggio quest'anno. Ragazze e ragazzi con il professor Carducci che guida il loro lavoro ci hanno accolto nella propria aula il 14 novembre. Le nuove sentinelle hanno intenzione di proseguire il lavoro dei compagni e delle compagne più grandi relativamente ai beni confiscati. A sollecitare, l'anno passato, la loro attenzione era stato il nostro progetto del Grand tour dei beni confiscati dell'ottobre dello scorso anno che aveva fatto tappa proprio a Pescia e aveva dato il via ad uno scambio vivace anche con l'amministrazione locale relativamente alle proposte del riutilizzo di un bene confiscato nel comune di Pescia.

E il nostro primo incontro ha preso il via proprio da questo loro intendimento per costruire un quadro d'insieme del fenomeno mafioso, per soffermarci su taluni aspetti delle odierne modalità di infiltrazione - si pensi alle recenti inchieste sul fenomeno del tifo in curva con alcuni esponenti delle mafie - per giungere ad acquisire alcuni strumenti di comprensione del fenomeno.

L'interazione con studenti e studentesse è stata molto coinvolgente e le domande hanno reso lo scambio particolarmente ricco e hanno costituito la premessa per lo svolgersi del lavoro futuro: ragazze e ragazzi hanno intenzione di approfondire la conoscenza della vicenda del bene di via di campo a Pescia e valutare le ipotesi di riutilizzo nel confronto con sindaco e assessori nel prossimo appuntamento previsto martedì 4 marzo prossimo.

La nostra intuizione del Grand tour ha favorito l'attenzione al fenomeno, spesso relegato ai margini e sottaciuto come se fosse indizio di una colpa collettiva da nascondere, una sorta di macchia della collettività quella che ha consentito ad un esponente della criminalità di varcare i confini del territorio di quella collettività per fare affari e, in questi primi incontri, abbiamo notato un rinnovato interesse al tema che intendiamo valorizzare. L'auspicio è che questo protagonismo giovanile trovi risposte e attenzione nella discussione pubblica.

I giovani dell'Istituto comprensivo G. Borsi affrontano il tema mafia

di Maurizio Pascucci

Martedì 19 Novembre sono i giovanissimi dell'I.C. Borsi di Donoratico ad essere protagonisti della mattinata. Dopo aver presentato l'Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino e l'impegno del Giudice Antonino Caponnetto ricordando che "Nonno Nino" era il nome in codice del giudice, usato dalla scorta e dai collaboratori più stretti per riferire sugli spostamenti e arrivi di Caponnetto scortato.

Siamo passati poi a parlare sull'infiltrazione mafiosa avvenuta nel Comune di Castagneto Carducci da parte di Michelangelo Fedele, pluripregiudicato, originario di Rizziconi (RC) e ritenuto vicino al clan Piromalli, arrivato a Castagneto Carducci in quanto soggetto al soggiorno obbligato, ci siamo soffermati e fatto un'analisi su questa pena giudiziaria facendo anche un monitoraggio toscano del fenomeno.

Quindi l'attenzione si è rivolta ai 5 beni confiscati alla mafia presenti nel Comune e al loro riutilizzo sociale. In particolare abbiamo parlato del distributore di benzina nei pressi dell'uscita della superstrada a Marina di Castagneto Carducci di proprietà di Michelangelo Fedele, area sequestrata e dell'eventuale riutilizzo sociale.

L'interesse della classe si è poi spostato sulla raccolta differenziata dei rifiuti e in particolare sulla destinazione finale di essi. In particolare abbiamo parlato della plastica.

Abbiamo illustrato e fatto vedere lo status delle Ecoballe finite in fondo al mare di Piombino dirette in Romania per essere bruciate nei cementifici come combustibile.

Abbiamo infine menzionato un'indagine parlamentare seguita narrando nei dettagli l'operazione di recupero e di danni causati nel mare toscano.

Probabilmente sarà questo l'argomento che la classe deciderà di approfondire in questo anno scolastico.

Un QR Code nella Targa d'ingresso del bene confiscato a Castagneto Carducci

di Domenico Bilotta

Un QR Code nella Targa d'ingresso del bene confiscato a Castagneto Carducci, così avevamo intitolato l'incontro dello scorso anno, mercoledì 28 febbraio 2024, in occasione dell'incontro con i giovanissimi dell'Istituto comprensivo G. Borsi di Castagneto Carducci. Con loro gli insegnanti Simona Badiani e Fabrizio Panizzi, per il Comune era presente, l'assessora Katia Mottola. Le due classi si erano interessati ai beni confiscati sviluppando le loro ricerche sull'utilizzo finale del capannone, tappa anche del Tour dei beni confiscati.

L'utilizzo piaceva molto ai giovanissimi: un "panificio sociale" gestito da associazioni di volontariato locale e una mensa con attigua cucina per la produzione e la distribuzione di pasti per persone bisognose. Il percorso dell'intero anno scolastico delle giovani sentinelle castagnetane, grazie ai loro professori, è stato quello di proporre all'Amministrazione comunale un QR Code, da loro prodotto, contenente i dati relativi alla storia del bene da inserire in una targa all'ingresso del capannone.

L'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino e la fondazione Antonino Caponnetto accolsero con entusiasmo tale proposta ricordando all'assessora presente di far partire e lanciare l'idea proprio da Donoratico a livello nazionale, in quanto i 40.000 beni confiscati in Italia sono per la maggior parte nell'assoluto anonimato e al loro esterno non vi sono cartelli descrittivi della storia del bene ma nemmeno targhe identificative. Tutto si mescola e così la memoria si perde. L'intenzione dei ragazzi e ragazze era che la scelta, la buona pratica partisse dalla Toscana.

All'inaugurazione alla presenza del nostro Presidente Eugenio Giani è stato definito Il "capannone del Bene Comune" ma non delle idee comuni!

Ancora una volta la politica distratta, nonostante presenti all'incontro dello scorso anno dimenticano il bel lavoro dei loro ragazzi, degli insegnanti, e la proposta dei giovani castagnetani va ad accomunarsi alla proposta di legge sui finanziamenti dei beni confiscati, lanciata dagli studenti del Volta e Gobetti di Bagno a Ripoli.

Collaborazione a tutto tondo con l'ISIS Antonio Pesenti di Cascina

di Domenico Bilotta

Venerdì 22 Novembre 2024 è stata la volta dei ragazzi del Pesenti di Cascina seguiti dai loro insegnanti, Fernando Mellea, Fabrizio Melai e Loredana D'Ago.
L'incontro con le due classi, una dello scorso anno e l'altra nuova, grazie agli insegnanti oramai veterani del progetto, si è svolto in maniera serena con ragazzi e ragazze attenti e curiosi, giovani che non hanno perso l'attenzione per tutte e due le ore. Abbiamo raccontato loro la vicenda di Antonino Caponnetto e del suo pool, l'azione di contrasto alla mafia, l'isolamento di Giovanni Falcone e le stragi di Capaci e via D'Amelio. Di come la mafia fa ingenti profitti, frutto dei traffici illeciti e, attraverso il riciclaggio del denaro sporco, hanno acquistato attività e beni inserendosi nell'economia sana del Paese, ne è esempio il bene confiscato di Suvignano.

L'esperienza degli studenti cascinesi fatta durante la raccolta delle olive in ottobre e novembre è la prova di come si possono contrastare le mafie, e il loro contributo di solidarietà, insieme a tante altre scuole, è un modello esemplare da seguire. L'importanza dell'impegno di ciascuno, del compiere il proprio dovere e del senso della cittadinanza, sono le basi del convivere civile. Abbiamo fatto appello ai valori della nostra Carta costituzionale e della Pace.
Non potevamo non ricordare e ringraziare l'associazione Paim, che ci ha supportati, sostenuti per fare di Suvignano un modello di recupero, un bene nel segno della legalità. Il lavoro di squadra ci ha permesso di crescere insieme. Per questa ragione, martedì 3 dicembre siamo tornati a Cascina in quanto l'Amministrazione della città ha voluto premiare il gruppo Paim e i ragazzi del Pesenti, entrambe figure trainanti del secondo e terzo campo tenuto a Suvignano sulla valorizzazione del bene. L'impegno dell'Istituto, nostro compagno di viaggio di "lungo corso", proseguirà con la digitalizzazione del progetto e del sito dell'associazione le Sentinelle di Nonno Nino per far sì che vi sia sempre più informazione al contrasto della cancrena mafia e delle sue connivenze, che scippano i sogni e le speranze dei giovani riguardo il loro futuro.

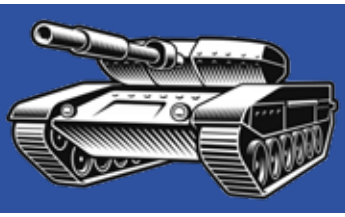
Istituto Comprensivo Dino Compagni di Firenze

di Maurizio Pascucci

Venerdì 22 novembre 2024 ci siamo ritrovati nell'Auditorio della scuola. Per motivo di capienza e di sicurezza abbiamo concordato con la referente del progetto Michela Ferraro di dividere in due momenti gli incontri: le prime due ore con 3 classi e le successive due ore con altre 3 classi.
Dopo le presentazioni dell'Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, abbiamo visionato un filmato prodotto dalla RAI sul Maxiprocesso.
Abbiamo avviato una riflessione sulla contraffazione alimentare . La scelta di questo argomento legata anche allo studio in classe di alcuni argomenti di scienze delle tecnologie. Gli studenti hanno posto molte domande in relazione alla contraffazione dell'olio. Questo ci ha permesso di illustrare la nostra esperienza della raccolta delle olive realizzata nella Tenuta Agricola di Suvignano destando molte curiosità e domande.
L'approfondimento è stato poi svolto in due direzioni: riguardo la salute compromessa dai prodotti alimentari contraffatti e l'influenza della mafia nel settore della contraffazione.
A conclusione dei due incontri è emerso con forza la volontà di approfondire gli argomenti pur nella complessità del tema, dandoci appuntamento per il secondo incontro con la propria amministrazione locale fissata per lunedì 10 Marzo 2025.

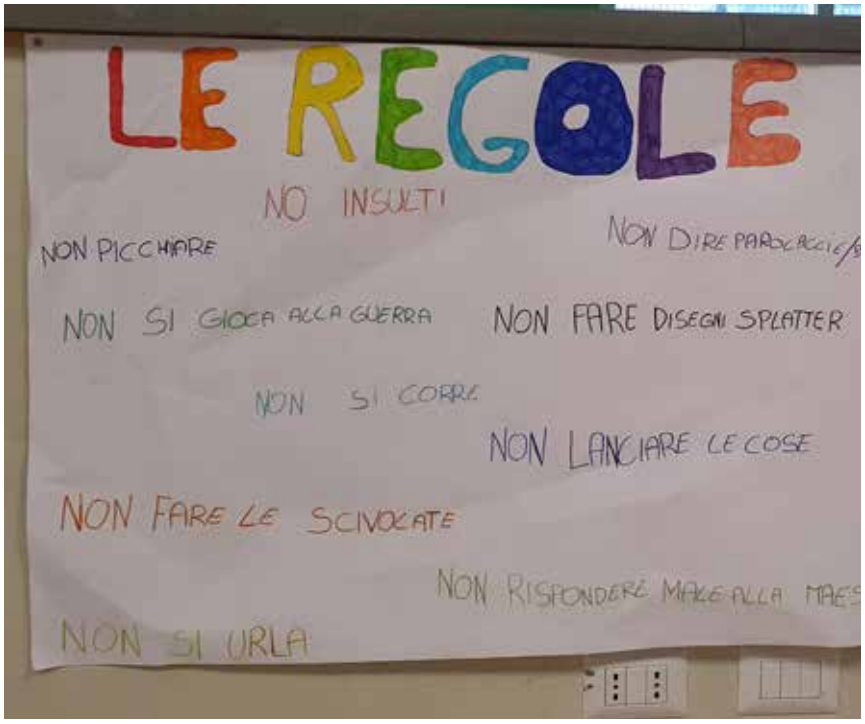
Non giocare alla guerra

di Domenico Bilotta



Lunedì 25 Novembre 2024 siamo con i giovanissimi di tutte le classi della Primaria di Pieve San Lorenzo (LU) in Garfagnana e, con loro, l'insegnante Gabriella Casotti e alcune sue colleghe.
Nonostante le levatacce, come abbiamo più volte ripetuto, neppure il gallo è disponibile ad alzarsi, è sempre motivo di orgoglio ritornare in questi luoghi ed incontrare insegnanti di frontiera impegnati, ed essere loro compagni di viaggio in questo sodalizio consolidato. Il piacere è ancora più appagante quando, durante la fase dell'incontro, giovanissimi di quarta e quinta elementare, ritenuti troppo piccoli per affrontare certe tematiche, hanno dato invece risposte da far arrossire quanti si ritengono dotti e poi disconoscono, per dimenticanze frequenti, la realtà che ci circonda!
All'ingresso dominava un grande cartello disegnato dai ragazzi con una frase: «Non giocare alla guerra». Sul tema, i giovani garfagnini se ne erano occupati lo scorso anno, abbiamo chiesto loro il perché del cartello. La loro risposta, senza se e senza ma, è stata immediata, hanno identificato nei due ultimi conflitti la continua stoltezza dell'uomo, in particolare dei potenti che non hanno imparato a vivere in pace.
Hanno deciso quindi di continuare, a non desistere, e insieme ai propri insegnanti, hanno stabilito di procedere nel compito della sensibilizzazione e ad educare i propri compagni, genitori e cittadini alla pace, innanzitutto nel cominciare ad abituare i bambini a non fare la guerra neppure per gioco.
Iniziativa lodevole che ci ha convinti a dare il nostro contributo e affrontare approfondendo il tema con maggiore chiarezza, seppur con parole semplici, studiando le controversie e le ragioni che hanno portato agli ultimi conflitti.
Lo stupore è stato ancora più grande quando ci siamo accorti della conoscenza e preparazione di questi bambini che, grazie agli insegnanti, hanno sfatato gli stereotipi che il tema guerra è delicato e difficile per i bambini.
Conoscevano il significato delle guerra fredda e il gioco dei potenti.
Siamo convinti, ed è la nostra speranza, che sono proprio i sentimenti dei bambini, se ascoltati, a poter cambiare la storia. Rispetto, amicizia, dialogo, onestà sono le radici del vivere comune e queste regole vanno rispettate non solo agli occhi dei bambini ma dal mondo intero.
L'Europa poteva e può fare la differenza per la costruzione della pace in maniera autonoma senza l'egemonia statunitense.
Abbiamo ricordato - per non dimenticare - che i mezzi di distruzione di massa come la bomba atomica sono state usate per la prima volta proprio dagli Stati Uniti su Hiroshima e Nagasaki. Da chi è ritenuto portatore di democrazia, sappiamo invece come diceva il filosofo francese François de La Rochefoucould: «l'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù!»
I grandi gruppi che finanziano la politica americana, come quello militare industriale, quello energetico petrolifero e quello finanziario, vedono la guerra come una grande opportunità di guadagni contro ogni ipocrisia di libertà.
Le guerre si sono fatte sempre per interessi economici, conquistare nuove terre, civilizzate nuovi popoli, solo perché

non si accetta la loro cultura o perché serve per giustificare e dominare popoli per ingrandire i propri interessi.
Non esiste un buono o un cattivo per chi sceglie come mezzo di soluzione la guerra.
L'Europa ha avuto la possibilità di proiettare i suoi principi di libertà e avere un ruolo importante per mettere al riparo dai conflitti il mondo intero e in particolare in quello che sta accadendo in questo momento in Europa.
L'offerta gli veniva da due grandi uomini: Michail Gorbaciov, che abbiamo avuto l'onore di conoscere, e Karol Wojtyla.
Abbiamo raccontato ai ragazzi della Perestroika, termine russo che significava ricostruzione, cambiamento che permise a molti paesi dell'Est di entrare in Europa con la prospettiva del disarmo dei missili nucleari. L'Europa e in particolare l'Italia, su cui Gorbaciov, uomo concreto e reale poneva fiducia, potevano migliorare i rapporti internazionali ma contro questo progetto c'erano proprio gli Stati Uniti e Vladimir Putin, oggi suo nemico giurato.
Il Papa polacco, che ha vissuto la guerra e gli stermini che promosse la sua crociata a favore della pace, diventando sacerdote a 26 anni. Abituato a stare con i giovani e affascinare le folle sin dal suo insediamento con la famosa frase "Se mi sbaglio, mi corrigerete", non piegò la testa neppure alla mafia ad Agrigento, quando tuonò con un grido possente: "Pentitevi! Verrà il giorno del Giudizio". Nel suo discorso alle Nazioni Unite prese ad esempio le rivoluzioni non violente del 1989 alla ricerca della libertà fino all'appello forte sul disarmo nucleare.
Tante le domande da parte dei bambini, tutte appropriate, profonde. Diritti violati, violenze e torture sia da regimi autoritari, sia da stati democratici.
Non è da meno il popolo ebraico, con la complicità del mondo intero perseguita in questo momento la popolazione inerme dei territori occupati della Palestina dimenticando la Shoah e le punizioni collettive vietate dalle convenzioni internazionali. La stessa ONU ha smesso di imporre diventando una organizzazione di paglia.
Le due ore sono passate veloci, è stato il momento di salutarci, ritorneremo lunedì 24 Febbraio convinti come siamo che i giovanissimi di Pieve produrranno altri elementi da poter discutere e lavorare.



A Gramolazzo per parlare di femminicidio

di Domenico Bilotta

Il tempo di spostarci e ad attenderci sono i ragazzi e le ragazze più grandi della scuola media di Gramolazzo nel Comune di Minucciano.

Con le 3 classi, la referente Lisa Comparini e alcune sue colleghe scendiamo giù in basso al giardino della scuola dove ad attenderci alcuni funzionari del Comune insieme all'assessore per scoprire una panchina rossa dipinta dalle classi in memoria di Vanessa vittima di femminilidio.

A parlare è la madre Maria Grazia Forlì che da 12 anni tiene viva la memoria di sua figlia Vanessa uccisa a Gallicano il 7 Dicembre 2009.

Vanessa Simonini, appena ventenne fu uccisa barbaramente dall'amico trentacinquenne Simone Baroncini. Nessuno ha dimenticato quel femminicidio atroce e neppure la dolcezza del sorriso di Vanessa. Merito della mamma Maria Grazia che da allora ha combattuto per avere giustizia e oggi continua il suo impegno affinché la tragedia di sua figlia serva a evitarne altre.

Nel suo intervento, la signora Maria Grazia ricorda ai giovani presenti Ia storia di Vanessa, gli incontri che fa nelle scuole, le inaugurazioni di panchine rosse e le poesie dedicate alla figlia non rimarginano le ferite ma far rivivere nelle occasioni Vanessa la fa sentire meglio.

Vanessa Simonini ha vent'anni, ha terminato da poco le scuole superiori, sta cercando la prima occupazione. Vive a Gallicano, meno di quattromila anime in provincia di Lucca. Da tempo, nel giro delle sue amicizie, c'è un ragazzo più grande, si chiama Simone Baroncini, ha 36. Un amico, niente di più, risiede a Pisa, ma a Lucca ci va per lavoro, la comitiva lo esclude, ma Vanessa buona d'animo, cerca di inserirlo nella cerchia degli amici. La sera del 7 dicembre 2009 Vanessa sta per andare ad una festa e accetta un passaggio da lui ma alla festa non arriva. Preoccupata del ritardo, la sua amica Tania, chiama la sorella maggiore di Vanessa, Simona. E le dice che Vanessa e Simone non sono arrivati ed entrambi hanno il cellulare staccato, temono un incidente stradale. Allertano la Protezione civile di Gallicano ma a notte fonda si scopre la terribile verità.
Simone Baroncini dopo essere andato a prenderla, devia su una stradina di campagna, tenta un approccio pesante con Vanessa, lei non si aspetta tale comportamento, stupita e impaurita, reagisce come può, lo graffia, tenta di uscire dalla macchina ma lui si avventa al collo e la strangola. La adagia sul greto del fiume Serchio, in preda al panico, prova a mettere in piedi una sceneggiata e, verso l'una e venti chiama i carabinieri. Racconta goffamente che sono stati aggrediti da alcuni tizi incappucciati. Il racconto è confuso, i carabinieri fanno domande su domande, lo mettono di fronte a vistose contraddizioni fino alla confessione.

Il racconto di mamma Maria Grazia lascia tutti con un groppo alla gola! Un gruppo di ragazze leggono alcune poesie e delle frasi contro il femminicidio poi ritorniamo nell'atrio della scuola per concludere con una riflessione e una promessa affinchè quella panchina sia sempre frequentata, per ricordare Vanessa e sensibilizzare i compagni al rispetto della donna.

A Gorfigliano ricordano Via dei Georgofili

di Maurizio Pascucci

Una cordiale accoglienza ci viene data dalla scuola primaria di Gorfigliano lunedì 25 novembre, ad attenderci delle classi miste composte da pochi bambini e bambine.
Infatti la mancata valorizzazione della montagna provoca lo spopolamento di queste comunità. Quindi rimangano edifici scolastici bellissimi e funzionanti con pochi studenti e insegnanti per i quali ogni anno diventa sempre più precario il proprio posto di lavoro. In un contesto ambientale meraviglioso e di alta qualità della vita, molti scolari vivono in case isolate e quindi la scuola non è solo il luogo dell'apprendimento ma anche un luogo ricettivo e comunitario.
Questo è emerso anche dalla stupenda accoglienza nel vivere il progetto Sentinelle della legalità come innovativo per il loro percorso didattico.
Abbiamo parlato dell'infiltrazione mafiosa in Toscana approfondendo quello che è avvenuto in una località a loro vicina dove sono stati confiscati ben 24 beni alla mafia.
La vicenda dimostra che non vi era un insediamento della criminalità organizzata o locale ma di un investimento economico di riciclaggio da parte di un imprenditore della costa viareggina. Tante le domande da parte dei ragazzi compresa quella di voler conoscere nei dettagli la strage mafiosa di Via dei Georgofili. Per questa ragione abbiamo proiettato il video prodotto dai Vigili del Fuoco di Firenze.
Ragazzi attenti e con una gran voglia di approfondire con i propri insegnanti il nuovo percorso che li vede impegnati in questo nuovo anno scolastico.
La classe sceglierà l'argomento che ci comunicherà a breve, pronta poi a discuterne con la propria amministrazione lunedì 24 febbraio 2025

Antonino Caponnetto e il suo apostolato laico

di Sergio Tamborrino

Le giovani sentinelle della Garfagnana rinnovano il proprio impegno anche in questo anno scolastico e lunedì 25 novembre anche a Piazza Al Serchio hanno preso parte al primo appuntamento di questo anno scolastico.

I giovanissimi di tre classi della scuola media ci hanno accolto nell'aula magna della loro scuola, colorata e luminosa. Composti e attenti hanno ascoltato il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto che ha costituito la prima parte del nostro articolato intervento. Guardiamo sempre alla figura del giudice da angolazioni diverse: la cura della memoria, il rigore morale nell'assolvere al proprio compito, i suoi appelli al rispetto delle norme e i grandi valori di cui si è fatto portavoce, perché possiamo offrire in questo modo uno sguardo ampio alle questioni che intendiamo promuovere con questo nostro progetto.

I tratti essenziali della sua biografia ci conducono poi alla scelta personale di prendere il posto di Rocco Chinnici all'Ufficio Istruzione della Procura di Palermo e intraprendere un lavoro faticosissimo e denso di risultati: la costituzione del pool antimafia, le grandi indagini fino all'istruzione del primo grande processo alla mafia.

L'ultima parte della sua vita è stata caratterizzata da quella sorta di "apostolato laico" nelle scuole di tante città grandi e piccole, costituendo la premessa a quella idea di cittadinanza attiva e responsabile che dovrebbe costituire un primo antidoto alla cultura mafiosa. In questo modo abbiamo lanciato a ragazzi e ragazze una sfida ad occuparsi della propria città, dell'ambiente in cui vivono, di prendersene cura, di divenire attivi con le proprie proposte di intervento e cura, chiedendo loro di individuare un tema di interesse generale, dopo averne discusso in classe, di studiare e approfondire la questione per giungere al confronto con chi governa il comune di Piazza al Serchio.

Le domande, le curiosità non sono mancate e ci siamo lasciati dandoci appuntamento al prossimo lunedì 24 febbraio.

"SE TU PARLI IO ASCOLTO IN SILENZIO, SE IO PARLO TU ..."

di Sergio Tamborrino

Bambini e bambine della classe quinta della scuola primaria di San Romano ci hanno accolto dopo la loro prima ricreazione e con loro abbiamo esordito con una sorta di gioco di parole: "se tu parli io ascolto in silenzio, se io parlo tu ..." con l'obiettivo di avvicinarci attraverso una piccola regola non scritta al tema del rispetto delle regole e, più in generale, a riflettere sui nostri comportamenti. Abbiamo lavorato insieme in uno scambio intrigante per precisare meglio i diversi aspetti del rispetto, non solo quello delle regole, aggiungendo quelli dell'ambiente e degli altri, in modo da introdurre le premesse al lavoro da svolgere. Scolari e scolare ci hanno informato di essere particolarmente attenti a tutte le modalità di cura nella propria scuola e negli spazi adiacenti, dando prova del bel lavoro che si svolge a scuola con la guida degli insegnanti, approfondendo modalità dell'impegno e ricercando temi di interesse.

Il confronto è stato pieno di curiosità e ci ha permesso di approfondire ulteriori modalità di cittadinanza attiva. Anche con loro abbiamo introdotto la figura di Antonino Caponnetto, riferendoci alla sua attività di giudice e al contrasto alla mafia. Anche in questo caso non è mancata vivacità e curiosità e ha reso la seconda parte della mattinata interessante e molto piacevole.

Anche con loro ci siamo dati appuntamento al prossimo lunedì 24 febbraio quando saranno impegnati nel confronto con sindaca e assessori di San Romano in Garfagnana.

Un nuovo percorso di cittadinanza attiva per il Comprensivo Marconi di San Giovanni Valdarno (AR)

di Domenico Bilotta

Dopo l'esperienza dello scorso anno, voluta fortemente dal prof. Luca Volpi, come primo approccio al progetto, mercoledì 27 Novembre 2024 siamo tornati per iniziare un percorso strutturato e, ad essere protagoniste, sono tutte le classi dell'Istituto comprensivo Marconi di San Giovanni Valdarno. Nell'Aula magna tanti ragazzi, insieme al referente Luca Volpi e alle colleghe Adele Odori e Giada Giuliani. Abbiamo parlato della vicenda di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di come sempre di più, nelle scuole si affievolisce la memoria storica di uomini che hanno dato la vita per il nostro Paese oltre a non conoscere la nostra meravigliosa Carta Costituzionale.

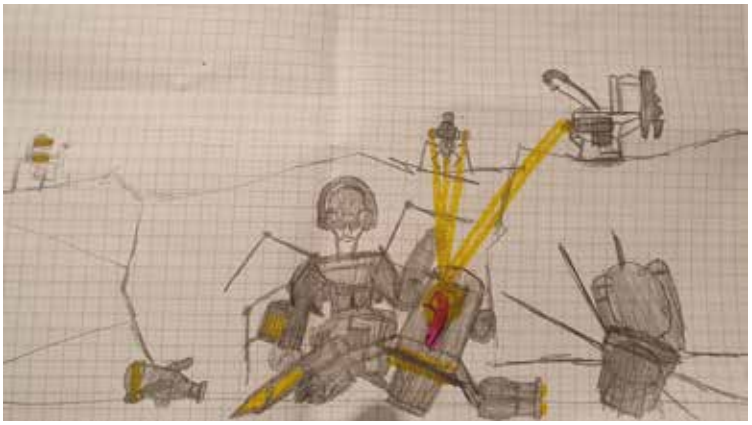
I giovani erano stupiti nell'apprendere dell'enorme quantità di denaro che la mafia, l'evasione fiscale e la corruzione sottrae ogni anno alle casse dello Stato e di come incide sul loro futuro.

Ci siamo soffermati sulle varie fasi del progetto che li vedrà coinvolti nei tre appuntamenti previsti nell'arco dell'anno e, dopo il filmato dei lavori svolti degli anni passati e delle proposte di tante scuole del nostro Paese, abbiamo rilanciato la sfida del progetto di essere protagonisti, di essere vigili in difesa dei beni comuni ma anche della nostra democrazia.

Antonino Caponnetto ammoniva i giovani dicendo: «Cercate di tenere sempre presente che così come avete trovato democrazia e libertà, senza nessuno sforzo da parte vostra, potreste anche in un domani perderle facilmente. Più facilmente di quanto non crediate. Non c'è più bisogno oggi di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata. Siate attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi, l'avvenire è nelle vostre mani ma attenti che ve lo possono scippare».

Questo ammonimento, ahinoi, in un mondo di sopraffazione e di quanto accade negli ultimi tempi è sempre terribilmente attuale. Altro argomento che speravamo di non dover affrontare dopo anni di progetto, è la guerra. Siamo invece impantanati in una condizione dove gli adulti dimostrano di essere bamboccioni alla mercede dei potenti e i giovani lungimiranti.

Due ore dense, dove i ragazzi non hanno mai perso l'attenzione, compreso un ragazzo diversamente abile, che ha voluto donarci un disegno sulla guerra, realizzato mentre discutevamo. Abbiamo accennato all'esperienza dei loro coetanei riguardo i beni confiscati a Suvignano, rinviando con le classi terze e la professoressa Antonella Franzese, un approfondimento a dicembre dedicato proprio ai beni confiscati in Italia.



Le sentinelle dell'I.C. Martiri di Sant'Anna di Seravezza

di Domenico Bilotta

Giovedì 28 Novembre 2024, altri compagni di viaggio aderiscono al progetto per questa nuova avventura educativa. Ben 5 classi 3 A-B-C-D-E seguite dai loro insegnanti Adriana Guidi e Luca Dini accettano la sfida di essere protagonisti nel proprio territorio nel solco della legalità.
Abbiamo sollecitato studenti e studentesse ad un rinnovato impegno di esercizio di cittadinanza attiva e responsabile, in difesa del proprio territorio e dei beni comuni, virtù essenziali per contrastare efficacemente il malcostume e l'illegalità. Azioni che consentono alle organizzazioni criminali di fare affari anche in Toscana dove non sono pochi i beni confiscati.
Ci siamo soffermati a ragionare della mafia, del riciclaggio del denaro sporco, dove spesso volontariamente o involontariamente vi è complicità di cittadini del territorio. Abbiamo raccontato come Vincenzo Piazza, prestanome di Bernardo Provenzano, ha acquistato la Tenuta di Suvignano con due valige di cartone piene di soldi e di come quel denaro in contante non impedì né il rogito presso il notaio, né il deposito dell'ingente somma in banca. Giovanni Falcone sequestrò il bene convinto di trovare disponibilità di collaborazione sul territorio invece non fu così ed ebbe modo di scoprire che l'omertà non è un difetto solo del nostro Sud!
A distanza di anni le cose non sono cambiate, come dimostrano i 40.000 beni confiscati in tutte le parti del nostro Paese, la corruzione e gli affari illeciti sono ovunque e minano l'economia sana del nostro Paese.
Tanti i temi affrontati, per permettere alle nuove sentinelle emergenti di aver un ventaglio ampio di idee e permettere loro di scegliere il tema da affrontare, crescere e diventare cittadini consapevoli, costruendo insieme una comunanza di valori, partendo dai propri bisogni.

Cittadinanza attiva al Comprensivo Caponnetto

di Sergio Tamborrino

Con i giovanissimi della scuola media Redi dell'Istituto comprensivo intitolato ad Antonino Caponnetto vi è una lunga consuetudine di lavoro sui temi dell'educazione alla legalità e lo scorso 6 dicembre abbiamo rinnovato tale consuetudine con quelli della classe seconda guidati dalla professoressa Natali.

Abbiamo trascorso due ore intense in aula a raccontare innanzitutto la vicenda di Antonino Caponnetto, a sottolineare l'importanza della memoria degli uomini e delle vicende che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese, e la vicenda del giudice si intreccia fortemente con il tema del contrasto alle organizzazioni mafiose dopo la sua scelta di raccogliere l'eredità di Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio Istruzione della Procura di Palermo assassinato dalla mafia alla fine di luglio del 1983. Con la sua decisione Antonino Caponnetto avrebbe poi dato vita al primo pool antimafia che avrebbe istruito il primo grande processo all'organizzazione criminale.

Con questo nostro approccio il passo successivo è stato obbligato: offrire una sorta di mappa concettuale che consentisse di orientarsi nella conoscenza e nel riflessione del fenomeno mafioso: i reati di mafia, il denaro sporco, il riciclaggio, l'ingresso nell'economia legale, i rischi della presenza mafiosa nell'economia legale e nelle istituzioni. In sintesi abbiamo costruito un piccolo lessico per poter ragionare in modo appropriato e avvicinarci alla comprensione del fenomeno.

Per questa fatica è stato molto utile lo scambio vivace con ragazzi e ragazze che hanno incalzato con domande e curiosità e con una relativa facilità abbiamo introdotto il tema della cittadinanza attiva quale antidoto all'aggressione mafiosa. Il rispetto delle regole, quello dell'altro e dell'ambiente in cui viviamo quali elementi di quel costume della cittadinanza che tanto auspichiamo sono divenuti centrali nella seconda parte dell'incontro e hanno costituito la premessa per illustrare nei minimi dettagli il percorso dei prossimi mesi di questo progetto: la scelta di un tema di interesse, lo studio e l'approfondimento dello stesso in vista della discussione pubblica con chi amministra il comune di Bagno A Ripoli.

Questa sorta di esercitazione della cittadinanza avrà luogo il prossimo giovedì 25 febbraio e all'appuntamento parteciperanno anche i più grandi dell'Istituto Gobetti Volta.

Una mattinata di studio sui beni confiscati all'I. C. Marconi di San Giovanni Valdarno (AR)

di Domenico Bilotta

A pochi giorni dal primo appuntamento, siamo ritornati al Marconi per un approfondimento richiesto dai ragazzi sui beni confiscati.
Lunedì 16 Dicembre 2024 ad attenderci l'insegnante, Antonella Franzese con la sua classe terza, armata di fogli, pronti a prendere appunti e i dati, i materiali, i documenti non sono mancati per avere un quadro generale chiaro, esplicito e senza ombre di dubbio sul tema.
A dimostrare che le mafie sono una potenza che sottraggono forza all'economia del nostro Paese, lo evidenziano i 40.000 beni confiscati presenti in tutti gli angoli del territorio italiano. In un Paese normale, un patrimonio simile sarebbe una straordinaria risorsa e una opportunità per il rilancio economico e sociale. La fotografia che ci offrono i dati dimostrano invece che il 65% di tali beni sono inutilizzati e versano in un abbandono senza precedenti, grazie a lungaggini legislativi e a scelte politiche poco lungimiranti.
Dietro queste scelte si nascondono motivazioni profonde dovute non solo da connivenze politiche mafiose, oggetto di riflessione che riportano a ricordare chi ha anteposto la vita sociale e le sorti del nostro Paese, al potere del malaffare.
A questo si aggiunge l'ineguatezza della politica, da un anno continuiamo a ripetere che le ristrutturazioni non devono pesare sulle entrate economiche degli enti locali, in quanto le esigue somme in loro possesso, sarebbero sottratte ai bilanci dedicati ai servizi al cittadino.
La nostra proposta di legge lanciata un anno fa è rimasta nel silenzio più totale, non solo dalla politica affaristica ma anche da quella degli incapaci e da chi dovrebbe sostenere il rinnovamento, facendo cadere le aspettative e le speranze dei cittadini onesti.

Abbiano ricordato ai giovani sangiovannesi che ai mafiosi non sono stati sequestrati solo i 40.000 beni di immobili, terreni e attività ma denari liquidi e addirittura lingotti d'oro. Negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati 50 miliardi di euro, denari che vanno a finire nel Fondo Unico Giustizia, se solo il 2O% di tali somme fossero dedicate alla riqualificazione dei beni, ci troveremmo con un patrimonio edilizio immenso a servizio della comunità oltre ad avere nuove prospettive di sviluppo e di lavoro per i nostri giovani.
Fra pochi giorni partiremo con la proposta di legge da Roma, abbiamo chiesto alla Regione Toscana che, riguardo la riqualificazione dei beni ha finanziato oltre 1.200.000,00 euro in molti comuni toscani, di essere nostra compagna di viaggio ma anch'essa da un anno non risponde ai nostri appelli.
Anche riguardo le sorti di Suvignano, nonostante le iniziative proposte, compresa la raccolta delle olive, alla richiesta di una programmazione comune, riscontriamo reticenze e disinteresse all'interno della nostra Regione.
Le mafie vanno combattute con tutte le forze e deve essere una priorità da inserire fra le emergenze nazionali. L'elevato numero di beni confiscati presenti in Italia, fa capire quanto le mafie siano pericolose e quanto hanno cambiato il loro modo di porsi o apparire. Oggi sono presenti nelle SpA, nelle multinazionali, affiancati da professionisti esperti nei settori della politica e dell'economia dell'alta finanza. Paradossalmente veniamo a conoscenza attraverso i rapporti della Direzione Nazionale Antimafia e da altri casi di indagini, che le imprese legali, sofferenti della crisi economica, molte di esse lavorano per le organizzazioni mafiose.
Occorre quindi far rifiorire il concetto di moralità necessaria per la collettività mettendo al primo posto l'educazione alla legalità, la formazione e l'informazione, che aiuti i cittadini ad essere decisori del proprio futuro con scelte politiche opportune contro la stagnazione economica che priva ogni anno di risorse umane di giovani in fuga negando loro opportunità lavorative. Le risorse vanno distribuite al sistema sanitario, educativo e sociale e non come aiuto al sistema fiscale e in soccorso dell'economia corrotta. Gli stessi finanziamenti del PNRR previsti per la riqualificazione dei beni confiscati sono scomparsi nelle nebbie della politica inqualificabile mentre i contribuenti onesti continuano ad essere "tartassati" sul reddito, sul patrimonio, sulle transazioni, sui consumi, sulle svariate tasse, sui tributi, sulle pensioni trasformando lo Stato in usuraio.
I giovani del Marconi hanno continuato a prendere appunti per tutta la mattinata e non sono mancate le domande esplicite, dettagliate, per focalizzare meglio il tema.
Ne è nato l'impegno di continuare con ricerche e approfondimenti, in modo da essere oggetto di tesina di esame.

I veterani dell'ISI Carlo Piaggia di Viareggio non mollano per avere risposte

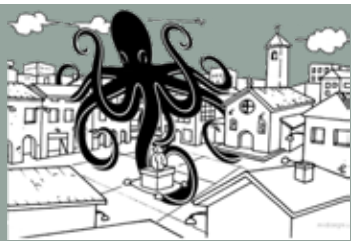
di Domenico Bilotta

Mercoledì 18 Dicembre 2024 siamo ritornati a Viareggio all'istituto Carlo Piaggia per il consueto primo appuntamento del progetto *Giovani sentinelle della legalità*. Presenti ben sei nuove classi: la 1A, la 2BLS, la 2C, la 3Tur, la 5BLAM, più una che ha aderito all'ultimo momento, tutte molto motivate a partecipare e pronte ad essere protagoniste, con loro le insegnanti, Marzia Papi e le colleghe Lorito, Nardini e Nardi.
L'associazione le Sentinelle di Nonno Nino prosegue il compito di Educazione alla cittadinanza e ha richiamato i giovani viareggini ad essere attenti e responsabili, ha lanciato loro la sfida delle giovani sentinelle a fare esperienza di cittadinanza, ed essere propositive come è accaduto negli anni passati.
Abbiamo parlato del pool antimafia di Antonino Caponnetto di come nell'ultima parte della sua vita è stato testimone di una stagione molto proficua al contrasto alla mafia ma anche delle terribili morti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che lo indussero a quella fatica civica di sollecitare le coscienze e risvegliare le menti a fare attenzione, ad esercitare lo spirito critico e le virtù civili.
Virtù che sono ben lontane dalla monotonia, dal disinteresse e dalla routine che a molti politici piace.
Abbiamo più volte ricordato che il progetto e il nostro impegno ha radici profonde negli insegnamenti di Antonino Caponnetto, essere accanto alla scuola per formare i giovani alla cittadinanza, significa partecipare, conoscere, discutere, confrontarsi, ricercare soluzioni, un percorso che richiede un impegno costante e non saltuario, rigoroso e non alla ricerca delle passerelle e delle mode temporanee. Per queste ragioni siamo consapevoli delle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi ma non possiamo fingere o essere complici nel trasformare il progetto in una partecipazione del dire per non fare.
Abbiamo ricordato ai giovani presenti che il progetto prevede non solo di scegliere l'argomento che sta loro a cuore e discuterne con chi governa la cosa pubblica ma, sposare anche gli argomenti affrontati dai loro compagni degli scorsi anni, che non hanno avuto soluzioni ed esigere dagli amministratori di onorare gli impegni presi.
Abbiamo raccontato loro di Alessandro Meciani, assessore allo Sviluppo e marketing del Comune di Viareggio con cui lo scorso anno i loro compagni si sono confrontati, hanno discusso della riqualificazione del verde adiacente alla loro scuola. Lo studio e le proposte fatte dagli studenti avevano previsto anche la questione della sicurezza, in modo da prevenire eventuali atti vandalici considerando di utilizzare materiali innovativi come i pannelli solari. Anche riguardo le telecamere, in maniera responsabile, i giovani avevano fatto capire all'assessore quanto era importante sensibilizzare i cittadini a difendere i beni comuni attraverso un controllo da parte di chi abita la zona. I giovani avevano chiesto al Comune di fornire l'area di gio-

chi e attrezzature per le attività fisiche, rastrelliere per bici, un fontanello per l'acqua, dei gazebo in legno e la Wi-fi per fare ricerche nei rientri a scuola nel pomeriggio. Non avevano tralasciato neppure la raccolta differenziata e nel tenere puliti i bagni con l'accesso a prezzi contenuti.
L'intervento dell'assessore Mecioni aveva fatto ben sperare in quanto dopo i classici e formali complimenti e l'abituale riconoscimento: «I giovani sono il futuro del Paese», aveva fatto intravedere la possibilità di inserire il progetto dei giovani dell'Istituto Piaggia nel Piano urbanistico della città, alla voce *Rigenerazione urbana* riguardante gli spazi di aggregazione.
Alla presenza dei giornalisti aveva voluto fare la foto con gli studenti concludendo e spronando i giovani a proseguire e a far pervenire all'amministrazione la documentazione, in modo da avere un rapporto di collaborazione stretto fra scuola e Comune.
A questo nuovo incontro ci siamo informati degli sviluppi di tale rapporto e nonostante la scuola e gli insegnanti abbiano tenuto fede alle richieste fatte dall'assessore, inviando la documentazione e proponendo un incontro per meglio definire il progetto, in 12 mesi non c'è stata nessuna risposta da parte del Comune, né da parte dell'assessore Alessandro Mecioni, e tutto è caduto nel silenzio. Pensiamo che sfiduciare i giovani sia la scelta più deleteria e poco responsabile nella loro formazione e il risultato non può essere altro che una politica aliena allontanandoli definitivamente dalla vita sociale e per questa ragione denunciamo con forza tale comportamento.
Ci auguriamo che il Comune voglia rivedere la sua mancanza, da parte nostra abbiamo discusso con studenti e studentesse nella ricerca di alleanze all'interno della scuola con altre classi, di raggiungere inoltre cittadini e genitori, associazioni, gruppi coinvolgendoli nelle loro proposte affinché una consapevolezza più diffusa possa avere adesioni e preparare l'appuntamento con il Comune di Viareggio previsto per mercoledì 5 marzo.

A Montemurlo approfondiscono le Infiltrazioni mafiose nell'economia

di Sergio Tamborrino e Gerardo Furzi



Tre classi di terza della scuola media Salvemini La Pira di Montemurlo sono le nostre compagne di viaggio di quest'anno. Proseguono, ragazzi e ragazze, l'impegno che compagne e compagni più grandi hanno assunto negli anni passati nel promuovere ed esercitare la cittadinanza attiva accogliendo le nostre sollecitazioni e accettando la sfida ad essere testimoni della memoria e protagonisti nel segno della legalità.
Seguendo queste premesse, prima con quelli della terza F in mattinata poi con i pari età delle sezioni B e C nel pomeriggio, abbiamo ripreso il filo del discorso dalla conoscenza di alcuni aspetti essenziali del fenomeno mafioso – i traffici illeciti, il riciclaggio del denaro sporco, l'ingresso nell'economia legale – quale premessa per un ragionamento sulla cittadinanza attiva e sulle qualità del cittadino. Da qui le riflessioni sui temi del rispetto nelle sue diverse accezioni: delle regole, dell'altro, dell'ambiente in cui viviamo ed agiamo, sono state accurate e frutto di uno scambio con studenti e studentesse che hanno vivacizzato la discussione.
Abbiamo poi collegato queste riflessioni ad una cornice più generale di principi, soprattutto quelli contenuti nella nostra Costituzione, in particolare quello di uguaglianza all'articolo 3, in modo da rendere pienamente chiaro come l'azione della criminalità organizzata incide sulle vicende di ogni cittadino e cittadina impedendo o limitando la sua libertà e la sua partecipazione alla vita democratica. Inoltre abbiamo fatto cenno ai rischi per la salute e l'incolumità per chiunque che derivano dai traffici illeciti dei rifiuti, una vera miniera di ricchezze per la criminalità organizzata.
In conclusione, abbiamo sottolineato i passaggi significativi del percorso educativo invitando ragazzi e ragazze a scegliere un tema di interesse, ad approfondirlo per essere pronti al confronto con gli amministratori di Montemurlo previsto per giovedì 27 febbraio.

Con questo numero, nasce la rubrica delle Sentinelle.
Uno spazio che il nostro periodico offre ai lettori,
in particolare ai giovani e alla scuola,
di poter condividere esperienze e riflessioni,
affidare l'indignazione e la speranza.
Con chi parlare della vita pubblica
e anche approfondimenti
su temi comuni.

La politica dei barbari e a quelli del silenzio che non ci appartiene!

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.
Qui ad Atene noi facciamo così.

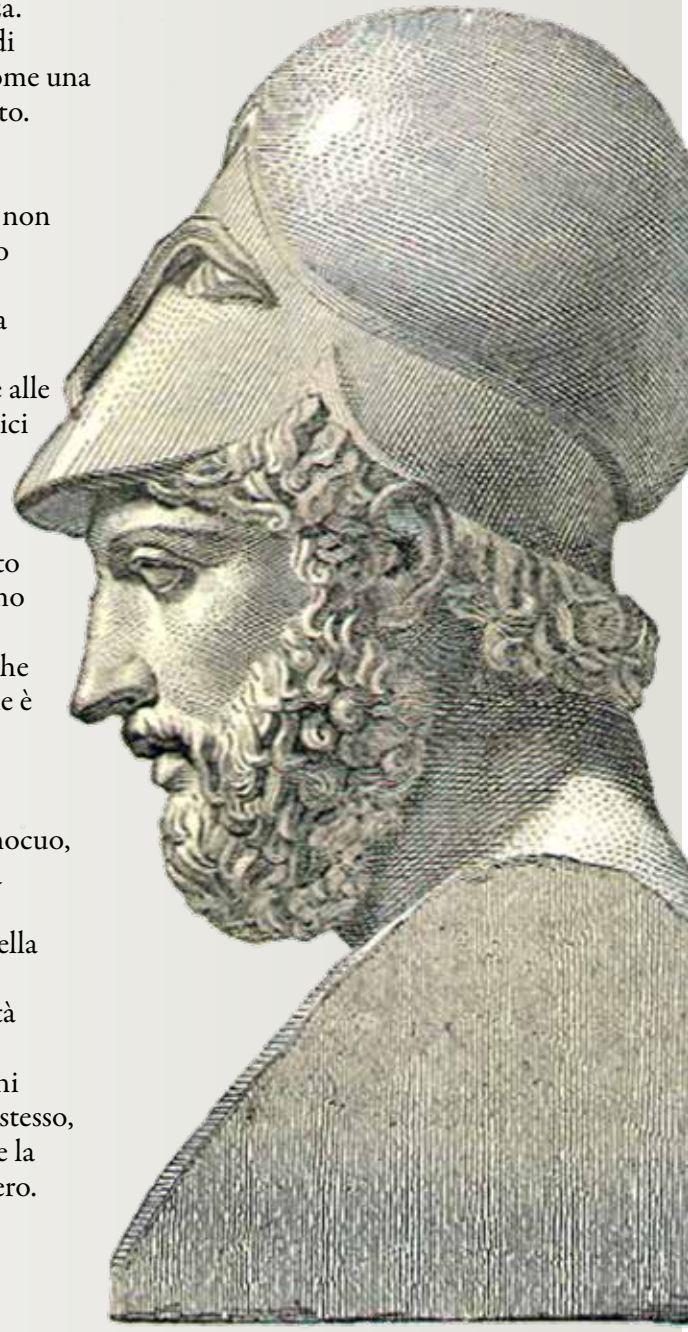
Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.
Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.
Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.
Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.
Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.
E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.
Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.
Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.
Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.
Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.
Qui ad Atene noi facciamo così

Discorso agli ateniesi 461 a.c. Pericle



I tagli alla rendicontazione dei progetti

Vincitori del bando *"Progetti di promozione della cultura della legalità nelle scuole toscane. Anno scolastico 2023/2024"*, dobbiamo registrare una ulteriore umiliazione che ha coinvolto la Fondazione Antonino Caponnetto!
Nell'Editoriale abbiamo manifestato la nostra contrarietà relativamente alle esigue somme stanziate, da Governo ma anche dalla Regione Toscana, per i progetti di Educazione civica e di cittadinanza attiva.
Nonostante si vada consolidando sempre di più una società malata con una carenza di valori diffusi - i casi di gang giovanili, malvivenza comune e devianze si moltiplicano sempre di più e non succedono a caso! - si fa poco o nulla al contrasto di questi fenomeni, condannando tutti a convivere con una società disorganizzata dove inevitabilmente costruiamo comportamenti e modi di pensare antisociali.
La tanta osannata Educazione civica, tirata fuori solo nelle grandi occasioni, viene spezzettata, tagliata, umiliata e rinchiusa nei meandri più bui degli orari scolastici.
Altro che trasversalità!
È affidata alla buona volontà di professori coraggiosi che gratuitamente mettono a disposizione le proprie ore continuando a svolgere il loro ruolo di formatori. I finanziamenti del PNRR alle scuole, come abbiamo già affermato, hanno peggiorato la condizione in quanto i Consigli di istituti, influenzati da famiglie piccolo borghese, chiedono di indirizzare le risorse su corsi e stage appartenenti alle discipline classiche, che pur importanti, non sono le sole a formare dei cittadini dotti e soprattutto rispettosi delle regole del convivere civile.
Dalla morte del giudice Antonino Caponnetto, la Fondazione a lui intitolata e. oggi. l'Associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS sono impegnate a promuovere il protagonismo giovanile, accostando la scuola nel formare ragazzi e ragazze ad essere protagonisti e impegnati nei luoghi in cui vivono, proponendo azioni e soluzioni, sollecitando chi ha il governo della cosa pubblica.

Il ruolo della Regione Toscana, nel finanziare negli anni progetti di promozione a questo impegno, è stato essenziale e da esempio a livello nazionale.
Insieme a tante associazioni abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di portare avanti questo compito investendo non solo in risorse umane, ma anche economiche personali, di membri che credevano e credono in una società migliore.
Le risorse che venivano dalla Toscana sono sempre state rendicontate in rispetto alle condizioni delle regole dei bandi e la Regione ha tenuto conto sempre delle proposte avanzate dalle associazioni per raggiungere gli obiettivi comuni.
Fra queste, la richiesta di quantificare i costi relativi all'utilizzo delle sedi, come le utenze, i consumi, le tecnologie e i materiali, difficili da stimare per i singoli progetti.
La Regione Toscana ha adottato un regime forfettario con autocertificazione, anticipando le indicazioni dell'Unione europea, e poi le *linee guida per la rendicontazione dei progetti* della Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevedendo un importo per le spese generali che non superi il 10% dei costi diretti rendicontati.
Questa linea interpretativa è stata accettata e confermata nell'ultimo decennio. Per quanto ci riguarda abbiamo indicato sempre un valore intorno al 6% dell'importo del bando.
Oggi non è più così!
Dall'importo del progetto 2023-2024 alla Fondazione Antonino Caponnetto sono stati decurtati euro 1.070,49 già spesi che vanno ad aggiungersi spesso ai costi di cancelleria, toner, carta per materiale didattico, cellulari per contattare insegnanti e amministratori e abbonamenti per fare videoconferenze.
Altro che cellulari e computer di servizio nelle amministrazioni pubbliche!
Con gli ulteriori tagli subiti nel 2024-2025 i computer, le stampanti, proiettori e altre tecnologie obsolete, sostituite oramai per la maggior parte da quelli personali per carenza di fondi, comprese le auto, dovremo aggiungerli ai materiali di consumo e alla carta igienica, come accade in molte scuole del nostro Paese dove a fornirla sono i genitori!
Anche riguardo il bando *Ragazzi attivi contro le mafie. Anno 2024* cui ha partecipato la nostra associazione Le Sentinelle di Nonno Nino ETS ha avuto lo stesso trattamento! Nonostante la bella esperienza di ben tre campi a Suvignano, documentati nel nostro periodico n. 6/24, sono stati decurtati 2.534,40 euro non riconoscendo l'associazione Fior di Corleone come nostra partner perchè non ha i requisiti richiesti per assumere la qualità di soggetto partner del progetto ai sensi dell'articolo 6 del bando che stabilisce: "*...è consentito:*

a) che talune attività siano state svolte sulla base di rapporti di partenariato con scuole, Università, istituzioni culturali di rilievo regionale di cui alla l.r. 21/2010, enti locali e loro conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione o altri soggetti pubblici, enti del Terzo settore". L'associazione "Fior di Corleone", come scrive la Regione Toscana, non rientra sotto nessuna delle voci di tale elencazione.

Paradosso vuole che le associazioni, come prevede l'art. 2 del regolamento dello stesso bando, hanno titolo a parteciparvi come soggetti promotori: «*possono richiedere il contributo gli enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 117/2017, nonché le associazioni, le organizzazioni e gli enti di carattere privato non iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS)*».

Qualche osservazione, ancora una volta, sorge spontanea! Una associazione può partecipare al bando come soggetto promotore ma non come partner e noi, Le Sentinelle di Nonno Nino ETS avremmo potuto ricevere la somma del bando per intero e senza alcuna contestazione se, a presentare la domanda di partecipazione, fosse stata l'associazione Fior di Corleone e Le Sentinelle di Nonno Nino ETS partner, ribaltando completamente i ruoli per poter rispettare tutte le prescrizioni del bando.

Non capiamo le giravolte della politica che dichiara prima di dare preminenza ai soggetti del Terzo Settore, riconoscendo un ruolo subordinato alle semplici associazioni, e poi con un'autentica capriola consente alle associazioni private di essere promotrici e magari gli ETS partner!

Le Sale pubbliche a pagamento a Suvignano

È di questi giorni la notizia che ci giunge da Suvignano che le sale del bene confiscato saranno a pagamento.
Sono oramai passati diversi anni, almeno un decennio, nel corso dei quali abbiamo contestato, e continuiamo a farlo, che da parte delle amministrazioni si richiede per l'uso delle sale pubbliche un corrispettivo per incontri in particolare con le scuole, proprio come se in quelle sale, i giovani facessero promozione di un nuovo cellulare, di un marchio di abbigliamento o convegni di qualsiasi genere, nascondendo con ciò che in quello spazio si sta invece facendo esperienza di cittadinanza, esercizio di politica, nel senso nobile del termine, e di democrazia.
Non viene fatta alcuna distinzione fra gli interessi privati e quelli pubblici, e quello di formare giovani e giovanissimi alla cittadinanza attenta e responsabile è certamente e inequivocabilmente un interesse pubblico.
Da tempo poniamo la questione, ma alla nostra domanda non vi è risposta, ma dell'uso delle sale a pagamento non vi è momento che non venga riproposto.
La questione non riguarda solo Suvignano, ma di tante amministrazioni pubbliche che per far quadrare i bilanci prendono le scorciatoie!
L'assenza di sale la richiesta di pagamento sono argomenti più volte affrontati con il progetto *Giovani sentinelle della legalità,* quando gruppi di ragazze e ragazzi hanno avuto difficoltà a ritrovarsi con amministratori e con chi ha il governo della cosa pubblica proprio per carenza di spazi per il pagamento.

Gli stessi giovani hanno più volte riferito che, quando è un politico a dover fare un evento si spalancano le porte di teatri,
ex stazioni e quant'altro!
La domanda sorge spontanea: «vi è un interesse pubblico nella formazione di una cultura civica e di valori condivisi nella scuola?». Se rispondiamo di sì, allora non possiamo tollerare che non ci sono sale, o se vi sono si deve pagare per il loro uso o per poter usufruire delle attrezzature. Conveniamo che l'esercizio della democrazia e favorire la partecipazione siano attività che hanno dei costi, ma sono costi di cui deve farsi carico la collettività, altrimenti la democrazia è monca o, meglio, è un'apparenza di democrazia.
Nel caso delle attività a Suvignano riguardo le gite scolastiche si può prevedere un costo forfettario di 50 euro per le pulizie e per i servizi.
Ci auguriamo anche per questo esempio, che la Regione Toscana voglia riflettere e dare risposte chiare alle tante domande e proposte fatte, rimaste disattese come le richieste di incontro.

Incontri degli Amministratori ai progetti di cittadinanza attiva

Sono molti anni che proponiamo alle scuole il nostro percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza. Lo facciamo in nome di Antonino Caponnetto e con la stessa testardaggine continuiamo a battere all'uscio degli amministratori affinché, alla fine del lavoro svolto nel corso dell'anno scolastico, studenti e studentesse siano accolti dagli amministratori e con loro dibattano anche il presidente della Regione o l'assessore delegato ad intervenire.
Non abbiamo bisogno di dilungarci sugli obiettivi del progetto, la Regione ne è a conoscenza perché di ogni singolo passaggio, di ogni incontro è informata dalle nostre mail da almeno quindici anni.
Per molti anni la partecipazione, malgrado qualche défaillance, è stata apprezzabile, oggi sono rimasti solo gli amministratori locali.
Ad abbandonare per primi sono stati senatori e deputati e negli ultimi anni anche quelli regionali!
Da parte della Regione Toscana la giustificazione è che non possono essere presenti ad incontri dalla stessa finanziati!
Ancora una volta siamo difronte ad interpretazioni discutibili e poco convincenti in quanto si è già vincitori di bandi, inoltre avrebbe più senso partecipare per verificare l'operato di chi si è aggiudicato l'assegnazione.
Negli incontri finali, però, non chiediamo la partecipazione per il famigerato saluto istituzionale, il progetto prevede che come tutor la richiesta non è nostra ma dei giovani che vogliono essere interlocutori, confrontarsi, di fare esperienza di cittadinanza attiva, sia con gli amministratori regionali, sia con quelli di governo.
Ancora una volta chi è stato delegato a rappresentare la cosa pubblica si trincera a difendere chissà quale principio, mentre i suoi ragazzi e le sue ragazze attendono sconsolati di poter parlare, ascoltare, fare domande, sollecitare risposte, sollevare dubbi, avanzare proposte.
Non è una provocazione questa nostra domanda, è una richiesta seria che riguarda la qualità della nostra democrazia e la capacità degli amministratori di confrontarsi e di dibattere, riguarda in breve la cultura politica di una classe dirigente.
In questi anni abbiamo incontrato migliaia di giovani e giovanissimi, abbiamo con loro avviato percorsi di cittadinanza, fatto esperienza di confronto e discussione in tanti Comuni della regione e a livello nazionale, si sono aperte le porte delle sale consiliari o di altri luoghi pubblici oggi sempre più rare, introvabili e a pagamento.
Ma se amministratori e amministratrici regionali, deputati e senatori dichiarano in coro che i giovani sono il futuro, che con loro si deve dialogare e poi, invitati, non intervengono, quale credibilità ha la politica?
Nonno Nino Caponnetto (nonno per i giovani, Signor Giudice, per gli adulti), sollecitava, le persone non silenziose e neppure barbare, a battere un colpo a far sentire la loro presenza, a correggere le stoltezze, combattere la cattiva politica e la mafia, con le armi della Cultura e della Scuola.
Noi continueremo nel suo messaggio!

Un tavolo di ascolto in Regione Toscana

Abbiamo più volte ripetuto che non siamo bastian contrari né ostili o avversari delle istituzioni, non siamo però disponibili ad abbassare lo sguardo alle legittime richieste e alle domande dei giovani, giovanissimi e cittadini di buona volontà. Affermiamo con forza fino allo stremo, che il fallimento della politica inizia e si ritorce contro quando viene meno il prestare attenzione ai propri cittadini.
Le deleghe al buio hanno indebolito la sovranità dei cittadini, facendo della politica un ripiego della gestione pubblica per vantaggi personali, leggi ad personam, inciuci e altri fenomeni che nulla hanno a che fare con lo spirito di servizio che ne esalta il valore del senso dello Stato.
Anche a politica con la P maiuscola, come Antonino Caponnetto definiva la buona politica, barcolla e non si riesce a vederne gli effetti affinché divenga il motore dei grandi cambiamenti. Il nostro compito perciò sarà sempre quello dell'intransigenza, accanto a chi vorrà sostenere il disagio giovanile, disposti ad ascoltarli, a sostenerli. In nome di Antonino Caponnetto abbiamo costruito, insieme ai giovani e ai loro insegnanti, un sentiero che continueremo a percorrere per la libertà e la legalità, mano nella mano, nella speranza che altri riprenderanno e alimenteranno questa speranza.
Per quanto riportato in queste pagine della *Rubrica,* alla Regione Toscana chiediamo che venga rintrodotto il tavolo della legalità per permettere a tutte le associazioni, che rappresentano ognuna una fetta della società civile, di confrontarsi, di proporre e dialogare con i decisori politici e programmare insieme le sorti della nostra Regione.
Basta ululare alla luna, il sale della democrazia passa attraverso le azioni che partono dal basso, dare esempio per cambiare in modo che la politica risponda ai problemi e ai disagi.
Prima che qualche buontempone possa parafrasare la nostra proposta come vilipendio agli organi dello Stato ricordiamo di leggersi la Costituzione e la sovranità del popolo.
Il nostro sogno è far sì che si possa costruire insieme un modello capace di ascoltare e poter dire:

Qui in Toscana noi facciamo così!